



Scuola dell'Infanzia - Primaria e Secondaria di 1° grado

Istituto Comprensivo Statale "SFERRACAVALLLO - ONORATO"

via Tacito, 34 - 90147 Palermo - Codice Fiscale 97165750825 - Codice Meccanografico PAIC84800V - Tel. 091.532549
www.icsferracavallo.edu.it - e-mail paic84800v@istruzione.it - e-mail certificata paic84800v@pec.istruzione.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ
A.S. 2022/2023
(Approvato dal Collegio Docenti in data 28/06/2022)

Premessa:

Tenuto conto del D. Lgs. 66/2017 e considerato quanto previsto dalla Direttiva Ministeriale 27/12/2012, CM n°8 del 6/3/2013 e nota Miur del 27/6/2013, relativamente alle azioni che devono essere intraprese a livello di singola Istituzione scolastica, il nostro Istituto ha individuato le azioni strategiche da realizzare al fine di perseguire una "politica per l'inclusione".

Fermo restando quanto previsto dall'art.15 comma 2 della L.104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

La Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Definizione di BES:

Il Bisogno Educativo Speciale (Special Educational Need) è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata (Ianes 2005b).

Tipologia di intervento e individuazione BES:

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona, pertanto gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno necessità di interventi tagliati accuratamente su misura della loro situazione di difficoltà e dei fattori che la originano e/o mantengono. Questi interventi possono essere ovviamente i più vari:

- nelle modalità (molto tecnici o molto informali)
- nelle professionalità coinvolte
- nella durata
- nel grado di «mimetizzazione» all'interno delle normali attività scolastiche (in questo caso si parla di «speciale normalità»: una normalità educativo-didattica resa più ricca, più efficace attraverso le misure prese per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali)
- nella individualizzazione e/o personalizzazione degli interventi.

I Bisogni Educativi Speciali comprendono diverse categorie:

- **Disabilità:** condizione di handicap in relazione alle barriere che la persona incontra davanti a sé
- **Disturbi evolutivi specifici:** oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività; mentre il funzionamento intellettuale limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.
- **Alunni con disturbi specifici DSA**

(Disturbo Specifico dell'Apprendimento)

La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

- Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale:

coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno; alunni, inoltre, che provengono da un ambiente socioeconomico e culturale deprivato.

Pertanto, rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

La scuola, in sinergia con la famiglia e con le altre agenzie educative, è chiamata a rispondere in modo adeguato e articolato alle esigenze di una pluralità di studenti che manifestano bisogni educativi speciali con difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze, nonché con disturbi del comportamento stabili o transitori.

L'attenzione agli studenti è favorita non solo dalla capacità di tutti i docenti di osservare e cogliere i segnali di disagio, ma anche dalla consapevolezza delle famiglie di trovare nella scuola un alleato competente per affrontare un percorso positivo per i loro figli, e dall'utilizzo di mirati strumenti diagnostici in età evolutiva.

Un approccio integrato, scuola - famiglia - servizi sanitari, consente di assumere un'ottica culturale di lettura dei bisogni nella quale i fattori ambientali assumono una correlazione con lo stato di salute dell'individuo. In tal modo la disabilità non riguarda il singolo che ne è colpito, bensì tutta la comunità e le istituzioni.

DALL' INTEGRAZIONE ALL' INCLUSIONE

L'idea di "integrazione" è tradizionalmente associata alla condizione di "handicap" (oggi "disabilità"; cfr "convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità), in Italia codificata e disciplinata dalla legge 104/92 e dalle norme successive o collegate. Essa consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza, l'aiuto ad hoc necessario per accedere ai predetti diritti/doveri; in altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla "normalità". Come si vede l'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul contesto.

Inclusione significa, invece, progettare, sin dalle sue fondamenta, la "piattaforma della cittadinanza", in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria. L'inclusività non è quindi un "aiuto esterno" per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione interviene sul contesto non meno che sul soggetto. In altri termini, l'inclusività implica l'abbattimento di quelli che nell'"INDEX FOR INCLUSION" di Tony Booth and Mel Ainscow vengono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".

"L'Indice per l'inclusione è rivolto a una scuola che si muove verso il superamento di logiche speciali, intendendo con questo non solo il riferimento alle scuole o alle classi speciali, ma anche alla riduzione dell'attenzione verso le situazioni di bisogno risultante da un approccio diagnostico.

Per questo motivo ha la funzione di accompagnare il processo di autoanalisi di un'istituzione scolastica con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti, monitorando la propria adeguatezza rispetto al modello inclusivo stesso: in questa direzione l'analisi attraverso gli indicatori mira a sostenere lo sviluppo inclusivo delle scuole, mettendo l'accento sui valori e sulle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento. Questi sono inseriti in una prospettiva di coinvolgimento attivo degli alunni in un processo che mette in relazione le conoscenze formali con quelle personali ed esperienziali" (cfr. Vannini 2006).

Il concetto di inclusività pone, dunque, la scuola in un processo di cambiamento/evoluzione, sostituendo la didattica integrativa con una di tipo, per l'appunto, inclusiva. Si pone quindi la questione del "rendere partecipi" tutti gli alunni, attraverso l'assegnazione di un ruolo ben preciso a ciascun componente della classe con la finalità di rendere tutti, complessivamente, autonomi nei processi di apprendimento. La necessità di messa in campo di interventi didattici inclusivi trova un riscontro normativo nell'unità direttiva "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", che completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA e a tutta l'area dei BES, si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i coetanei.

È necessario, quindi, che **ciascun Consiglio di classe provveda all'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali redigendo il PDP (Piano di Studi Personalizzato), firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.** I Consigli di Classe attivano quindi percorsi personalizzati per gli alunni certificati DSA applicando, qualora necessario, la personalizzazione della didattica e le misure compensative e dispensative in esso contenute anche agli alunni con BES, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

FINALITA' DEL PROGETTO

Il Piano d'Inclusione rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi
- favorire un clima di accoglienza ed inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo degli studenti e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolando la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ecc.).

Il Piano d'Inclusione è parte integrante del POF d'Istituto e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- delineare prassi condivise di carattere:
 - o amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - o comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - o educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
 - o sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio e/o con gli specialisti per la costruzione del "progetto di vita").

OBIETTIVI E AZIONI

Le azioni previste dal presente Piano sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA e BES;
- facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con D.S.A. e BES;
- accompagnare gli studenti agli Esami di Stato.
- attivare corsi di aggiornamento/formazione per i docenti;
- effettuare uno screening rivolto alle classi prime al fine d'individuare alunni a rischio;

- convocare tutti i genitori delle classi prime per presentare il progetto con le sue finalità e ottenere il consenso alla somministrazione delle varie prove;
- individuare un docente come “referente DSA e BES” che, a seguito di una adeguata formazione, sia in grado di:
 - monitorare l'accoglienza degli alunni con tali disturbi,
 - essere una guida nel processo formativo di tali alunni;
 - fare in modo che l'Istituzione scolastica acquisti e adotti gli strumenti compensativi e dispensativi necessari.

MODALITA' DI INTERVENTO PER LA RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

È necessario che l'intera comunità educante possieda gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

La rilevazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali è tanto più proficua quanto più è precoce, permettendo un intervento tempestivo teso a ridurre i disagi connessi ad una difficoltà di apprendimento nelle fasi di sviluppo psico-fisico successive.

- Le fasi della rilevazione di alunni con BES sono le seguenti: osservazione e rilevazione delle difficoltà ed eventuale somministrazione di test concordati (classi prime e seconde scuola primaria).
 - definizione del protocollo di screening per le classi prime della scuola secondaria di primo grado;
 - tabulazione di dati e individuazione di situazioni di difficoltà e di disturbo;
 - messa in atto strategie di recupero;
 - segnalazione alla famiglia delle persistenti difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
 - presa visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
 - predisposizione dei percorsi didattici individualizzati.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il Consiglio di Classe predisponde, nelle forme che ritiene idonee ed entro la fine di novembre, un documento (Piano Didattico Personalizzato) che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per discipline coinvolte dal disturbo:

- Dati anagrafici dell'alunno;
- Tipologia del disturbo;
- Attività didattiche individualizzate;
- Strumenti compensativi utilizzati;
- Misure dispensative adottate;
- Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli “strumenti compensativi” sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Esempi di strumenti compensativi sono:

- Il Personal Computer con la sintesi vocale, che trasforma l'attività di lettura in un compito di ascolto;
- Il registratore digitale, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- Il Personal Computer con sintesi vocale e programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;

- La calcolatrice (vocale), che facilita le operazioni di calcolo;
- Altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle (dei mesi, dell'alfabeto, dei vari caratteri), tavola pitagorica (o linea dei numeri), formulari (di matematica, di geometria, di biologia...), mappe concettuali delle lezioni e di quanto studiato, ecc.
- Cartine geografiche e storiche (cartacee e on line)
- Risorse registrate audio e video (MP3-DVD-CDrom-on line)
- Libri di testo in digitale (PDF)
- Dizionari di lingua straniera digitalizzati (CDrom o on line)
- Controllo della gestione del diario

Tali strumenti sollevano l'alunno, soprattutto con DSA, da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo stesso, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

MISURE DISPENSATIVE

Le "misure dispensative" sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento (es. la lettura ad alta voce, la scrittura veloce sotto dettatura, l'uso del vocabolario, lo studio mnemonico delle tabelline).

L'adozione delle misure dispensative dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno in questione.

Esempi di misure dispensative sono:

- Dispensa, ove necessario e comprovato dalla diagnosi, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia;
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ovvero diminuzione della quantità di prove assegnate;
- Assegnazione di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo;
- Possibilità di uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine;
- Privilegiare le verifiche orali consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione;
- Organizzazione di interrogazioni programmate;
- Valutazione delle prove scritte ed orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma, utilizzando anche prove con domande a risposta multipla.

STRUMENTO OPERATIVO

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	32
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	32
1. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	7
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
1. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	32
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	71
(Numero totale alunni/e 722). % su popolazione scolastica	10%
N° PEI redatti dai GLHO	32
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>pre-</u> <u>senza</u> di certificazione sanitaria	7
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>as-</u> <u>senza</u> di certificazione sanitaria	32

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	no
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	no
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Rapporti con CTS / CTI	no
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no

	Progetti a livello di reti di scuole	no				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si				
	Didattica interculturale / italiano L2	si				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Premessa

Il Ministero dell'Istruzione, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il DI n. 182/2020, ha introdotto un nuovo modello nazionale di PEI (uno per grado di istruzione: infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) ed ha altresì definito le nuove modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità adottandone le relative Linee Guida. Con la nota n. 40/2021, il Ministero ha anche chiarito che il nuovo PEI deve essere adottato universalmente dall'a.s. 2021/22 (può essere utilizzato già dal 2020/21, anzi nella nota si suggerisce la necessità di un graduale passaggio alla nuova disciplina) e che trovano applicazione già dal corrente anno scolastico alcune misure, quali il PEI provvisorio e il Curricolo dell'alunno.

L'articolo 2 del DI n. 182/2020 elenca le caratteristiche del nuovo PEI, indicando altresì chi deve redigerlo e approvarlo.

Il PEI:

- è elaborato e approvato dal GLO;
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento (che ricomprende la DF e il PDF), avendo particolare cura all'indicazione dei facilitatori e delle barriere (all'apprendimento e alla socializzazione), secondo la prospettiva bio-psicosociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- attua le indicazioni di cui all'articolo 7 del D.lgs. 66/2017;
- è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in caso di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è strumento di progettazione educativo-didattica;
- ha durata annuale riguardo agli obiettivi educativi e didattici, agli strumenti e alle strategie da adottare;
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocazione tra i docenti della scuola di provenienza e di destinazione;
- garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità;
- esplicita la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- esplicita la proposta degli interventi di assistenza igienica e di base;
- esplicita la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Le modalità operative saranno diverse nei casi di:

- **ALUNNI CON DISABILITÀ** La scuola convoca il GLO a cui saranno invitati anche operatori ed esperti che seguono l'alunno in attività extrascolastiche e si deciderà in base alle necessità dell'alunno in quale plesso (infanzia – primaria) o sezione (secondaria) è opportuno inserire l'alunno. Poi verrà compilato il PEI attraverso i modelli predisposti.

- **ALUNNI CON “DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI”** Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) che la scuola si impegna ad elaborare. Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti più opportuni. Sulla base di tale documentazione e secondo la normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

- **ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE E DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE.** Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni “a rischio” attraverso incontri con i C.d.C. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d’anno, qualora se ne presentasse la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti della problematica evidenziata, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C.d.C pianifica l’intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato.

- **ACCOGLIENZA PER ALUNNI/E STRANIERI/E** (Cfr. Allegato: “Protocollo di accoglienza per alunni/ e stranieri/e”).

Soggetti coinvolti

Risorse umane: Dirigente Scolastico; Coordinatore per le attività di sostegno; Referente DSA; Figura strumentale per l’inclusione; Docenti per le attività di sostegno; Coordinatori di classe; Personale ATA; Assistenti all’autonomia e alla comunicazione.

Compiti:

Dirigente scolastico: garante sul piano formale e sostanziale dell’Inclusione e, attraverso il PAI e il GLI, della valutazione annuale delle criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell’anno trascorso e della messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento dell’Istituto. Detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse.

GLI: L’Istituto istituisce il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”.

Compiti e funzioni del GLI: Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai team docenti; monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione; Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici; Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi; Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi; Elaborazione del “Piano Annuale per l’Inclusione”; Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.

Composizione del gruppo: È presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito dal gruppo di sostegno, dal coordinatore del progetto di accoglienza, dalle figure strumentali, da una rappresentanza dei docenti coordinatori.

GL Operativo:

Compiti e funzioni: Il GLO elabora il piano educativo individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Consiglio di Classe: Il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe, Referente DSA, e dal Dirigente Scolastico.

2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva su:

- BES
- DSA
- Disagio

Corsi di aggiornamento professionale su:

- didattica inclusiva
- conoscenza delle modalità e degli strumenti di osservazione: cosa osservare, come osservare e chi osservare
- gestione delle dinamiche del gruppo classe.

Inoltre, saranno messe in atto tutte le misure di accompagnamento previste dal MIUR nella transizione al nuovo PEI.

3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.

Relativamente alla valutazione scolastica si adottano strategie di valutazione coerenti con gli interventi didattici individualizzati e personalizzati programmati. Le modalità valutative da adottare devono consentire agli alunni con Bisogni Educativi Speciali di poter dimostrare il livello di apprendimento conseguito anche mediante l'utilizzo degli strumenti compensativi e l'adozione di misure dispensative previste dalla normativa vigente. Sarà cura dei docenti, nel valutare la prestazione, riservare una maggiore attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari prescindendo dagli elementi vincolati all'abilità deficitaria.

4. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione scolastica deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di Coordinamento (GLI)
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno
- Assistenti alla Comunicazione
- Funzioni strumentali
- Referente DSA/BES
- Operatori dei servizi integrativi
- Personale ATA
- Psicopedagogo

Relativamente ai PDF, PEI, PDP, il Consiglio di classe/interclasse e intersezione, ed ogni insegnante, in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il GLI si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell'Istituto, raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici sperimentati.

Il Dirigente Scolastico partecipa alle riunioni del GLI e viene messo al corrente dai referenti Sostegno e/o Bes del percorso scolastico di ogni allievo con bisogni educativi speciali.

Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e Territorio.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono, quindi, di organizzare le azioni attraverso una didattica inclusiva e metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso:

- Attività laboratoriali, learning by doing (musica, pittura, ceramica, teatro, sport ecc...)
- Attività per piccoli gruppi
- Attività di apprendimento cooperativo
- Attività a classi aperte
- Tutoring / peer education
- Attività individualizzata (mastery learning)
- Modeling
- Progetti PON
- Gruppo sportivo scolastico finalizzato anche alla preparazione dei Gruppi sportivi studenteschi; esso vuole educare a corretti stili di vita, alla socializzazione e all'integrazione
- Progetti per certificazioni linguistiche: in quest'ottica, è stata rilevata una speciale attenzione alle esigenze degli studenti con Bisogni Educativi Speciali di partecipare ai corsi di potenziamento delle lingue straniere (per il conseguimento della certificazione esterna Trinity, DELF) al fine di migliorare e potenziare la loro competenza comunicativa in lingua straniera la quale, incentrata su un approccio umanistico-affettivo, permette loro di conoscere meglio se stessi e gli altri. Tale esigenza è stata alimentata anche dai vari progetti

Erasmus a cui la nostra scuola sta partecipando ed incoraggiata dalla particolare cura che gli enti certificatori hanno nel valorizzare ciascun allievo individualmente. Tali interventi mirano, quindi, alla realizzazione di un progetto di vita, di un percorso formativo globale che riguarda non soltanto la scuola, ma anche gli aspetti sociali e lavorativi futuri, richiede continuità e orientamento, e stretti collegamenti alle azioni di tutorato, che è fatto di mediazioni educative, culturali e sociali e non di sostituzione dell'autonomia personale.

5. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola si propone di effettuare consultazioni informativo-gestionali con CTS, CTI e associazioni per realizzare percorsi di studio integrato per alunni con comportamento a rischio abbandono scolastico. Inoltre, nel caso in cui continuerà ad usufruire del servizio di assistenza educativa, messo a disposizione dal Comune di Palermo, intende utilizzare le figure degli assistenti educatori quali supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusività.

6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'Istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusione.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti, per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- un eventuale focus group per individuare bisogni e aspettative
- l'organizzazione di incontri calendarizzati con cadenza quadrimestrale, per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento

7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e tenendo conto delle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le misure dispensative e/o compensative applicate, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

8. Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola mediante:

- valorizzazione delle competenze specifiche di ciascun docente
- implementazione dell'utilizzo della LIM, strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale
- valorizzazione e uso di software specifici in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere, per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.
- utilizzo dei laboratori presenti nella scuola al fine di creare un contesto di apprendimento personalizzato che valorizzi anche le situazioni di potenziale difficoltà.

9. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse

aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

L'istituto necessita:

- Il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni
- L'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità
- L'assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico
- L'assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale dal primo periodo dell'anno scolastico
- L'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi
- Definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività
- Costituzioni di rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

10. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

Notevole importanza viene data all'accoglienza: così per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

Valutate quindi le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi provvederà al loro inserimento nella classe più adatta.

Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa.

Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia (empowerment) con conseguente percezione della propria "capacità".

L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

INIZIATIVE STRUMENTALI PROGRAMMATE PER L'A.S. 2021/2022

Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione, relativo agli studenti con svantaggio socio-economico, la scuola, ove possibile, intende dotarsi di un primo nucleo di materiale didattico (libri di testo, ecc.) da dare in comodato d'uso nei casi di necessità e da implementare negli anni.

Intende, inoltre, utilizzare strumentazione informatica e software specifici per studenti DA, DSA, BES, con programmi di supporto all'apprendimento delle varie discipline.

PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'AS 2021/2022 (mese di giugno).

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti figure professionali:

All'A.T.:

DOCENTI DI SOSTEGNO

ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

ASSISTENTE IGIENICO PERSONALE:

All'OSSERVATORIO:

OPERATORE PSICO-PEDAGOGICO

RISORSE INTERNE:

REFERENTE o F.S DSA/BES

REFERENTE o F.S DSA

DOCENTI DI SOSTEGNO

DOCENTI CURRICULARI CON FORMAZIONE SPECIFICA

DOCENTI CURRICULARI

In base alla reale consistenza dell'Organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLI provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, da sottoporre al Collegio dei Docenti

Al presente PAI è allegato il Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri.



Scuola dell'Infanzia - Primaria e Secondaria di 1° grado

Istituto Comprensivo Statale "SFERRACAVALLO - ONORATO"

via Tacito, 34 - 90147 Palermo - Codice Fiscale 97165750825 - Codice Meccanografico PAIC84800V - Tel. 091.532549
www.icsferracavallo.edu.it - e-mail paic84800v@istruzione.it - e-mail certificata paic84800v@pec.istruzione.it

Allegato al PAI A.S.2022/2023

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI



Approvato dal Collegio dei Docenti in data 28/06/2022

INDICE

<i>PREMESSA</i>	pag.1
FASI PER L' ACCOGLIENZA	pag.2
Fase Amministrativo – Burocratica	pag.2
Fase Comunicativo - Relazionale	pag.3
Fase Educativo - Didattica	pag.4
ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO COME L2	pag.6
LA VALUTAZIONE FORMATIVA	pag.7

PREMESSA

Nell'ambito di un quadro socio-culturale di multiculturalità, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, la nostra istituzione scolastica persegue tra le proprie finalità essenziali l'educazione interculturale, intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore connesso a tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico che si rivolge, senza eccezione, a tutti: alunni, insegnanti e personale dell'Istituto.

Pertanto, la nostra scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e di apprendimento finalizzati a:

- Promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture;
- Progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curricolari;
- Promuovere interventi integrativi alle attività curricolari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
- Promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.

Per formare gli alunni al valore del rispetto e alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà occorre una dimensione scolastica che rifiuti le discriminazioni, che offra pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e che stimoli al confronto e alla comunicazione reciproca.

FASI PER L' ACCOGLIENZA

1. Fase amministrativo – burocratica

Questa fase viene eseguita da un assistente della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con la nostra Scuola.

Al fine di garantire un'adeguata attuazione e cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene opportuno dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

Compiti della segreteria.

- ✓ Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato),
- ✓ Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- ✓ Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- ✓ Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola eventualmente con depliant bilingue, ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite. È importante la predisposizione di questi documenti semplificati e/o con la traduzione, affinché l'alunno e la famiglia conoscano sin da subito la struttura, le indicazioni e gli elementi fondamentali della scuola;
- ✓ In accordo con Referente o i membri del GLI, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e il Referente;
- ✓ Informare il Referente della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno (nel caso di iscrizione di alunni stranieri è opportuno che il Referente faccia parte della commissione formazione classi prime).

2. Fase comunicativo-relazionale

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori o esercenti la patria potestà coinvolgerà i seguenti attori:

- il Dirigente Scolastico
- il Referente BES
- l'assistente della segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a:

1. conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale (rurale, metropolitano, ...), età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);
2. presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
4. illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione dell'alunno alla classe.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi personalizzati da attivare.

A questo punto verranno concordati con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi.

Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

Laddove necessario sarà comunicata alla famiglia la necessità di uno spazio temporale utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

3. Fase educativo – didattica

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;*
- b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.*

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica salvo che il Referente, in accordo con il D.S., ritenga più opportuna l’iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 2-3 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classi l’opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;
- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni DSA, alunni BES, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

Per attivare un'accoglienza il più possibile benevola, il C.d.C., potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

Sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, saranno predisposti percorsi di facilitazione e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più efficace l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

b) Strategie didattiche.

Al fine di facilitare l'acquisizione della lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale della società di nuovo inserimento il Consiglio di Classe individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata – PDP per alunni stranieri (come previsto dall'attuale normativa sui BES) nei seguenti termini:

- rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
- uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
- semplificazione linguistica;
- adattamento e facilitazione di programmi curricolari
- istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2.

Il PDP è adottato anche nel caso di alunni stranieri soggiornanti da qualche tempo in Italia, che, pur padroneggiando la lingua della comunicazione, presentino ancora difficoltà con la lingua dello studio. Al fine di educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza, il Consiglio di Classe potrà individuare altresì possibili percorsi di facilitazione relazionale nei seguenti termini:

- individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
- promozione di attività di classe o di piccolo gruppo in cooperative learning;
- programmazione di attività o progetti interculturali rivolti a classi o gruppi di alunni;

Alfabetizzazione in italiano come L2 e percorso d'apprendimento.

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella nostra comunità scolastica italiana, sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline.

A questo proposito:

“Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

In questo senso l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, e **sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina**, così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari. In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofofoni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere “il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico”.

Il Collegio Docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofofoni a individuare possibili forme di **“adattamento dei programmi di insegnamento”**.

Alcune possibili forme già sperimentate sono le seguenti:

- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

La nostra scuola curerà l'attivazione di laboratori e percorsi di **Alfabetizzazione in Italiano-L2**, preferibilmente utilizzando docenti interni in possesso di titoli specifici oppure attraverso tirocinanti accolti mediante la stipula di convenzioni con l'università degli studi di Palermo.

I percorsi di alfabetizzazione in italiano-L2 in orario scolastico o extrascolastico, e che possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi, perseguono l'acquisizione e/o il consolidamento delle competenze linguistiche, attraverso lezioni a piccoli gruppi per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:

- conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1);
- rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2);
- facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali.

La valutazione formativa degli alunni stranieri

Rispetto alla **valutazione "certificativa"**, la **valutazione "formativa"** degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PDP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione (PDP).

Per gli alunni stranieri che non conoscendo la lingua italiana partono da un'evidente situazione di svantaggio, i Consigli di classe potranno decidere di valutare nella prima parte dell'anno scolastico i progressi realizzati nell'acquisizione della lingua, l'impegno profuso, con l'intento poi di programmare corsi intensivi di recupero delle conoscenze e competenze nelle singole discipline.

È utile ricordare che per tutti gli alunni con disagio e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa, allora, parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere, laddove possibile, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione qualora la famiglia non sia in grado di comunicare in lingua italiana.

In assenza di tale figura bisognerà, quando possibile, prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.